

*Nell'ascolto della Parola,
scopro chi è Dio e chi sono io per Lui*

- ◆ Quali momenti forti di spiritualità sono stati "il mio Tabor", in cui ho fatto esperienza di un incontro bello con Gesù? Cerco questi momenti durante l'anno (adorazioni, esercizi spirituali, ritiri...)?
- ◆ Quale bellezza ho scoperto nella mia vita dopo aver incontrato Gesù? Come trasmetto questa luce a chi mi è accanto?
- ◆ Contemplando la mia comunità, quali sono le cose, le proposte, le esperienze belle che riesco a cogliere in essa?



*L'ascolto contemplativo della Parola
ha il potere di trasfigurare
il credente e la comunità*



ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

Mt 17,1-20

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. ⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». ¹⁰Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹¹Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. ¹⁴Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio ¹⁵e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. ¹⁶L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». ¹⁷E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». ¹⁸Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. ¹⁹Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁰Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spostati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

ENTRARE NELLA PAROLA

a cura di Don Domenico Luciani

Presbitero

CONTESTO

Nei capitoli precedenti Gesù ha compiuto diversi segni, tra cui la moltiplicazione dei pani per la folla; ha sostenuto ripetute volte le polemiche e le accuse dei Farisei e Scribi; dopo il martirio di Giovanni Battista, predice già la propria pasqua; i discepoli stessi vedono l'avversione crescente dei Capi, ma non capiscono gli annunci di Gesù sulla passione, morte e risurrezione. Dopo l'episodio della Trasfigurazione, Gesù ricomincia a dare istruzioni ai suoi discepoli su quanto riguarda lo stile della missione per il Regno, il cui segno distintivo è la loro fraternità davanti al mondo.

Qui abbiamo preferito ampliare il testo suggerito dalla liturgia della domenica (Mt 17,1-9) alla pericope intera, rispettando così la logica esortativa della Trasfigurazione/predizione/esorcismo/istruzione sulla preghiera che alimenta la fede (Mt 17,10-20). Risulta così più chiaro come da quella contemplazione sul monte dipende sia la forza per la passione che la capacità di compiere segni di liberazione per il Regno.

COMPRESIONE

«Sei giorni dopo»: il settimo è il giorno della completezza della creazione; siamo di fronte alla creazione-svelamento dell'uomo nuovo in Cristo. Sull'alto monte ci dobbiamo aspettare in un momento di preghiera, una rivelazione e un comando per un patto di comunione. È certo l'istituzione di una più perfetta legge, infatti è nel settimo giorno che Dio chiama a sé Mosè nella nuvola (Es 24,1.9.15).

Simile esperienza fu quella di Mosè sul Sinai: è una trasfigurazione di Luce di cui l'uomo è investito (Es 29,29-35). Qui avviene che una luce divina interiore investe l'umanità-corpo di Gesù. È in quella luce che si vedono Mosè (la Legge) ed Elia (i Profeti). Gesù illumina i due che conversano con Lui. Quella luce investe, però, anche la Chiesa che contempla Gesù e i due personaggi che rappresentano tutte le Scritture.

«Ascoltate Lui»: qui la parola del Padre sembra proprio l'eco dell'antico "Shemà, Israel", che dà inizio alle Dieci Parole consegnate a Mosè. Infatti, nel vangelo di Matteo continua la spiegazione della Nuova Legge, che Gesù spiega ancora nei capitoli successivi.

«Compiacimento»: in Matteo è la seconda volta che il Padre lo dice, la prima volta nel Battesimo del Giordano, per accreditare la missione che Gesù inizia, la seconda per sottoscrivere la Legge Nuova, compimento di quanto ha dato già a Mosè.

Mentre la gente è "incredula", i suoi discepoli hanno "poca fede". La fede, invece, si coltiva con l'ascolto che il Padre raccomanda e con il digiuno e la preghiera che hanno vissuto sul monte Gesù con Pietro, Giovanni e Giacomo.